

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**N. 1164**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore MULAS**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 FEBBRAIO 2002**

—————

**Istituzione del museo archeologico di Olbia**

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Nel centro di Olbia, in prossimità del porto, è in costruzione un tunnel che, collegando le due sopraelevate d'accesso, consente un miglior scorrimento del traffico. Nel mese di luglio 1999, nel corso dei lavori per lo scavo, sono stati rinvenuti reperti appartenenti a diciotto relitti (sei dei quali hanno dimensioni medie di metri 15 per 6) risalenti, a seconda del tipo di imbarcazione, al periodo compreso tra il primo secolo dopo Cristo e l'età giudiciale, e sei relitti medievali (mediamente di dimensioni 7 per 3), scavati e asportati con il sistema dello smontaggio e dello stoccaggio in casse d'acqua, per evitare i problemi derivanti dall'esposizione all'aria che, date le condizioni ambientali del sito, si innescherebbero in poche ore.

L'affondamento dei relitti romani avvenne nel V secolo dopo Cristo ad opera dei Vandali, che sorpresero le navi ormeggiate in porto e le bruciarono, per attaccare anche l'area urbana, come era già accaduto altrove in Sicilia, Sardegna, Toscana e Corsica.

Attorno al 1000 dopo Cristo, Olbia era la capitale del Giudicato di Gallura, uno dei quattro regni nei quali era suddivisa la Sardegna medievale. L'alleanza strategica con la Repubblica marinara di Pisa, nel XIII secolo, ridiede impulso ai traffici marittimi e fu necessario bonificare la vecchia area portuale, inagibile per la presenza dei relitti romani.

Furono gettate macerie, terra e pietre, rinforzando il tutto con pali, per colmare lo specchio d'acqua e far avanzare così la costa di alcuni metri, per attingere livelli di fondale un po' più profondi e liberi da intralci. Si utilizzarono, per fare corpo con il resto del riempimento, anche barche ormai in disuso. Sono questi i relitti rinvenuti nello scavo, i primi di età giudiciale.

Esiste, inoltre, un'altra parte della storia cittadina che l'archeologia ci restituisce: all'inizio del '700, l'anonimo estensore di una relazione sulla Sardegna, conservata negli archivi sabaudi di Torino, racconta che Terranova (altro antico nome di Olbia) «era colonia de' Romani con un buon porto dalla parte di levante, che fu riempito dalli Pisani».

Anche altri rinvenimenti dello scavo si segnalano come assolutamente straordinari: due porzioni di alberi di nave romana lunghi circa 8 metri (originariamente 12 metri circa). Fino all'epoca attuale, a parte due piccolissimi frammenti di poche decine di centimetri, per conoscere la struttura degli alberi delle navi antiche, è stato necessario analizzare le raffigurazioni su affreschi, rilievi, vasi e altro. Identica considerazione va fatta per quattro timoni, anch'essi di origine romana, gli unici visibili, perchè i soli precedentemente noti, quelli delle navi di Nemi, andarono a fuoco con le navi stesse nell'incendio del museo che li esponeva durante la seconda guerra mondiale.

Del pari unico è il ritrovamento di strutture lignee di un cantiere navale romano, con le grandi travi di una gru usata per il sollevamento di imbarcazioni.

È evidente che i ritrovamenti di questo scavo si pongono assolutamente in primo piano, sia per la rilevanza storica, sia per lo studio delle tecnologie navali antiche.

È da sottolineare, inoltre, che lo scavo ha restituito una enorme quantità di reperti mobili che attestano il livello economico e l'ampissimo raggio dei traffici transmarini di Olbia, tra l'età romana e il Medioevo. Si tratta di lucerne, ceramica fine da mensa e da cucina anche decorata a rilievo, anfore, monete di bronzo, d'argento e d'oro, anelli,

una collana di pasta di vetro, una statuetta egizia di Osiride, uno zaffiro di Ceylon, colonne di granito, un pettine di legno, anelli digitali d'argento, straordinari vasi di vetro, un amuleto fallico, frammenti di una statua di bronzo a grandezza naturale, corde, palchi di corna di cervo e muflone, conchiglie usate come strumenti a fiato.

Con il presente disegno di legge si intende istituire il museo archeologico navale di Olbia, per la raccolta, la valorizzazione e la conservazione dei reperti ivi rinvenuti e di altri reperti e altre imbarcazioni navali antiche che potranno essere acquisite per arricchire e rendere più importante il museo.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. È istituito il museo archeologico navale con sede nel comune di Olbia, di seguito denominato «museo».

2. Il museo raccoglie, valorizza e assicura la conservazione dei reperti delle imbarcazioni navali antiche e di altro materiale antico relativo ai trasporti ed agli interscambi nell'area del Mar Mediterraneo.

### Art. 2.

1. Per la realizzazione delle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 1 il museo cura:

*a)* la raccolta, il restauro e la conservazione di cimeli e di documenti di ogni genere;

*b)* l'organizzazione di visite guidate, anche didattiche;

*c)* l'organizzazione di mostre, convegni e di quanto altro sia utile a dare testimonianza e a diffondere la conoscenza del patrimonio navale antico;

*d)* la manutenzione, la sicurezza e lo sviluppo delle raccolte museali;

*e)* l'organizzazione, il funzionamento e la disciplina del personale.

### Art. 3.

1. Sono organi del museo:

*a)* il presidente;

*b)* il consiglio direttivo.

2. Il presidente è nominato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, ha la rappresentanza legale del museo, convoca

e presiede le riunioni del consiglio direttivo di cui al comma 3 e vigila sull'attività del Museo.

3. Il consiglio direttivo è composto dal presidente e da cinque componenti nominati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. Il consiglio direttivo:

a) elegge al suo interno il direttore del museo con incarico biennale rinnovabile e ne stabilisce l'indennità di funzione;

b) delibera l'indennità di funzione del presidente;

c) approva il bilancio preventivo e consuntivo e sovrintende alla gestione economica e amministrativa, nonché all'attività del museo.

#### Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ed altri eventuali finanziamenti della regione Sardegna e delle autonomie locali o donazioni liberali di enti o privati.





